

SPECIALE FESTA S. EGIDIO 2016

Gremito l'oratorio per la tradizionale festa di Sant'Egidio. Format vincente per la ricorrenza del patrono della parrocchia, che da diversi anni segna il tutto esaurito. Giovani e meno giovani ritrovati in Sant'Egidio per la messa e in oratorio per la cena e la serata con revival del campeggio, un intenso pensiero per le persone del Centro Italia e molto altro.

a cura di CESARE SIGNORINI

Carissimi lettori di Diapason, comincia un nuovo anno pastorale e come tradizione, nel primo numero, è un piacere raccontarvi della tradizionale festa parrocchiale. Per la verità il termine corretto sarebbe "rivivere assieme" poiché in moltissimi abbiamo gremito l'oratorio lo scorso primo settembre. Come di consueto, la festa di Sant'Egidio non promette effetti speciali, ma con l'impegno spontaneo e fattivo di molte persone, riesce a far divertire tutti i presenti, oltre ad offrire una ricca cena, con il fantastico risotto dei nostri fedeli e bravissimi cuochi che domina la scena. Il colpo d'occhio di un oratorio vivo e chiassoso è stato percepito da tutti i partecipanti, riuniti in conviviale allegria. Come sempre l'avvio delle celebrazioni della festa è stato dato ufficialmente dalla santa messa, concelebrata da Don Marco e Don Alberto, nel ricordo dei precedenti parroci che hanno guidato la comunità di Sant'Egidio. Durante la cena, alla quale hanno partecipato più di 120 persone, i ragazzi più giovani si sono adoperati per la buona riuscita del servizio ai tavoli, servendo con molta efficienza i commensali, nonostante gli spazi stretti per il cospicuo affollamento. Per il gruppo dei ragazzi e dei giovani, con la massiccia presenza dei reduci dall'esperienza del campeggio, lo spazio per la cena è stato riservato all'esterno, complice



anche la bellissima serata ancora estiva. Ciò ha permesso di perfezionare l'allestimento del cortile per la serata, che nessuno dei presenti si è voluto perdere. Dopo i dolci, un ottimo budino con la panna e la classica sbrisolona, i partecipanti si sono trasferiti sul parterre predisposto di fronte ad un palco improvvisato (o immaginato), dove i vari gruppi hanno regalato un breve momento di cabaret, sia facetto che invece più serio. In primis uno sketch dei ragazzi più grandi, quindi un "cruiverba" sui generis offerto dai ragazzi di seconda media, che ha coinvolto la platea, così come il gioco dell'Intesa Vincente, che ha visto come conduttori d'eccezione i ragazzi di prima superiore e come giocatori i fortunati (o malcapitati) spettatori. Un momento di emozione è stato regalato dai ragazzi di terza media, che hanno intonato con il pubblico la canzone Domani, con un pensiero a tutte le vittime della tragedia del sisma nel Centro Italia: un segno di speranza tangibile che ha unito tutti i presenti in un momento di raccoglimento e di preghiera: "Domani è già qui, domani è già qui". Lo sketch finale, prima della visione del bellissimo video reportage dell'ultimo campeggio, è stato animato da alcuni ragazzi delle superiori, con una puntata dello "strano quiz" parodia Chi vuol essere milioMario. Insomma una serata di allegra compagnia in oratorio, come da tanti anni a questa parte.



Un saluto al Vescovo Roberto Busti

La settimana della Chiesa Mantovana che tradizionalmente dà inizio al nuovo Anno Pastorale, quest'anno è caratterizzata dal commiato, per raggiunti limiti d'età, dal nostro stimato e amato Vescovo Roberto Busti che per nove anni ha guidato la Diocesi, mentre ci prepariamo a dare il benvenuto al nuovo Vescovo che papa Francesco ha scelto per noi: Sua Eccellenza Monsignor Marco Busca.

■ *A cura di Aurora Bilardo*

Ci riempie il cuore di tristezza doverci separare dal Vescovo Roberto, il Pastore che tanto ha fatto per la Chiesa mantovana negli anni in cui abbiamo avuto il dono-privilegio di essere da lui guidati. Prevale però la gratitudine, verso di lui, per l'energia contagiosa e la cura sollecita con cui ha stimolato la vitalità delle nostre parrocchie, e verso Gesù Cristo nostro Signore per averci fatto dono della sua presenza, della sua sapienza, dei suoi modi piacevoli per confermarci nella fede ed imprimere nuovo slancio alla nostra testimonianza.

Era il 7 ottobre 2007 quando il Vescovo Roberto giunse a Mantova, con il suo passo deciso, il suo sorriso diretto, l'atteggiamento decisamente poco curiale. La prima impressione fu di persona

efficiente, senza orpelli nei modi e nel linguaggio. In una delle prime celebrazioni in cui incontrava gli operatori pastorali, eravamo in Santa Barbara, mi conquistò mentre si sottraeva, con motti arguti, ai tanti, troppi, che volevano baciargli l'anello.

Lo stesso piglio deciso ha usato nella guida della Diocesi iniziando, dopo una fase iniziale dedicata a conoscere i suoi preti e a scegliersi i più stretti collaboratori, un lungo e faticoso giro di visite pastorali nelle 168 parrocchie, dalle più grandi alle più piccole, dalle più lontane alle più vicine. È stato un lungo percorso che lo ha impegnato per tre anni per larga parte della settimana. Nel marzo 2013 anche l'Unità Pastorale di Sant'Egidio-Sant'Apollonia ha avuto la gioia

Segue nella pagina seguente →

La squadra educativa dell'unità pastorale di Sant'Egidio e Sant'Apollonia per il nuovo anno

Proprio oggi si dà l'avvio ufficiale delle attività pastorali in parrocchia: una serie di percorsi di vita ed esperienza cristiana per bambini, ragazzi, giovani ed adulti guidati da persone qualificate e motivate, ma anche momenti di svago e gioco in compagnia. Per informazioni complete e dettagliate ci si può rivolgere in parrocchia e ad amici, tenendo sempre presente anche il sito www.parcocchiasantegidio.it e per i giovani sul sito www.generazionehub.it.

Cominciando dai più piccoli, a parte i bambini di prima elementare, per cui la programmazione avverrà successivamente poiché le attività avranno inizio in primavera, partono tutti gli incontri di catechismo mercoledì 5 ottobre, dalle ore 17 alle ore 18, con le varie classi guidate dai rispettivi catechisti:
Seconda elementare: **Cerini Anna e Martignoni Stefano**

Terza elementare: **Segala Vanna e Baldi Paola**
Quarta elementare: **Bueno Fernanda**
Quinta elementare: **Ranza Catia, Sissa Daniela e Recusani Sabrina**

I gruppi delle medie, che si ritroveranno sempre a partire da mercoledì 5 ottobre dalle 18 alle 19, saranno seguiti da:

Prima media: **Conrieri Anna e Novellini Alessandra**

Seconda media: **Suor Linarosa**

Terza media: **Acerbi Arianna e Fante Monica**

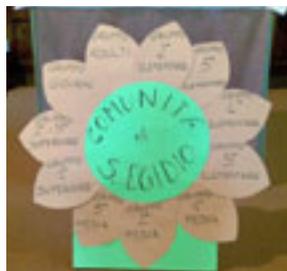
In contemporanea sono fissati gli incontri anche per i due gruppi delle superiori (mercoledì ore 18-19)

Prima e seconda superiore: **Ferri Elisabetta e Brunetti Angela**

Terza e quarta superiore: **Don Marco**

In affiancamento all'attività di formazione catechistica, il sabato pomeriggio, a partire dal 8 ottobre prossimo, si ritroveranno bambini e ragazzi per le attività di animazione, guidati dai loro animatori, in diverse fasce orarie per permettere la massima partecipazione. I bambini delle elementari con **Sofia Ferrari**, i ragazzi di prima media con **Francesco Di Giacomo e Anna Ferrari**, mentre il gruppo di seconda media si incontrerà con **Lorenzo Squassoni** ed infine i ragazzi di terza con **Lucia Di Giacomo e Alessandro Dondi**.

I gruppi delle superiori, anche in questo caso suddivisi per fascia di età, vedranno **Lorenzo Squassoni e Barbara Accettulli** come educatori di prima e seconda e **Francesco Motta e Don Marco** come educatori del gruppo di terza e quarta superiore.



e il privilegio di incontrarlo, abbiamo avuto in quell'occasione modo di presentargli le nostre realtà e ascoltare le sue riflessioni su quanto andavamo esponendogli, ma soprattutto ricordo come fummo subito messi a nostro agio dalla affabilità della sua persona.

Per sua stessa affermazione, fu proprio da queste visite pastorali che nacque in lui, infaticabile operaio nella vigna del Signore, l'idea di indire il Sinodo della Chiesa Mantovana che si è recentemente concluso. È stato un ingente e capillare lavoro di incontro, di consultazione, di confronto, di ascolto, di accoglienza e di apertura.

Circa seimila persone sono state coinvolte in questa esperienza di Chiesa che cammina insieme per imparare da Gesù a farsi compagni di strada degli uomini e delle donne del nostro tempo, per offrire a ciascuno la testimonianza di una fede concreta e radicata nella vita, che mostri la Misericordia del Padre verso le umane fragilità.

Pochi anni fra noi, ma quale sferzata di energia ha impresso nella vita pastorale della nostra sonnolente cittadina!

Sono stati anche gli anni del terremoto che ha provocato gravi danni a molte delle nostre chiese, tutti sappiamo quanto si è adoperato per la loro ricostruzione: ho ancora impressa l'immagine del Vescovo Roberto issato sul campanile di Santa Barbara mentre controlla lo stato dei lavori!

Molte altre realizzazioni importanti potremmo ricordare dall'imponente restauro della basilica di Sant'Andrea alla svolta epocale della Pastorale giovanile e molto altro di cui hanno parlato distesamente i media locali. Io racconto solo alcune delle mie impressioni certa che siano ampiamente condivise.

Il suo stile pastorale si specchia nelle tre parole su cui ha voluto fissare la nostra attenzione durante l'incontro col nostro Consiglio Pastorale del marzo 2013:

Corresponsabilità = portare insieme il peso: i cristiani sono chiamati ad offrire il proprio contributo nella vita sociale e politica offrendo al mondo i propri valori irrinunciabili, non per incatenare o prevaricare, ma perché ritengono che essi rendano migliore la vita di tutti. Nella Chiesa sono chiamati a farsi carico della testimonianza di fede e dell'evangelizzazione in virtù del Battesimo ricevuto. Egli stesso ha voluto condividere con un certo numero di sacerdoti di grande esperienza e preparazione, l'onere della responsabilità del Popolo di Dio che è in Mantova e farsi consigliare nelle scelte opportune per la sua edificazione.

Comunione: siamo in cammino insieme verso il Signore, dobbiamo cercare in primo luogo la comunione con Cristo; Gesù ci sostiene in questo cammino, uniti a Lui, sostenuti dall'intercessione della Beata Vergine Maria Madre di Cristo e della Chiesa, possiamo guardare con fiducia al mondo e alle sfide che ci coinvolgono come Chiesa.

Pregheiera: Pregare con la Chie-



sa sulle situazioni che deve affrontare, sulle proposte da mettere in atto perché la Misericordia di Dio giunga ai cuori dei vicini e dei lontani...in questo modo il nostro fare (lo dice il Vescovo Roberto, l'uomo del fare!) si riempie di spiritualità. La preghiera si nutre della Parola, solo nutrendoci della Parola diventiamo capaci di NUOVA EVANGELIZZAZIONE; nuova non perché il Vangelo cambi ma perché l'azione della Parola cambia noi stessi e ci rende capaci di testimoniarla con la nostra vita.

Credo che il saluto e il ringraziamento più appropriato al Vescovo Roberto sia fare tesoro del suo esempio e delle sue esortazioni e continuare con gioia ed energia il nostro cammino di Chiesa grati dei doni dello Spirito che ci sono stati elargiti attraverso di lui e pronti ad accogliere con apertura di cuore i nuovi doni spirituali che giungeranno a noi attraverso il nuovo Vescovo Marco.

Ma chi è Sua Eccellenza Mons. Marco Busca? nominato dal pontefice lo scorso 3 giugno come vescovo della nostra diocesi, Gianmarco Busca è nato a Edolo, in alta Val Camonica, in provincia di Brescia, il 30 novembre 1965. È entrato in seminario per frequentare i corsi di filosofia e teologia allo studio teologico "Paolo VI" di Brescia, conseguendo la laurea in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana nel 2000 con una tesi incentrata sul sacramento della Riconciliazione. È stato ordinato sacerdote l'8 giugno del 1991 per la diocesi di Brescia.

Tra i vari incarichi da lui ricoperti, ricordiamo: vicario parrocchiale a Borno, vice rettore del Biennio di Teologia al seminario di Brescia per 5 anni e collaboratore pastorale presso la parrocchia di Santa Maria Crocifissa di Rosa di Brescia per 7 anni, fino al 2014. È inoltre insegnante di teologia sacramentaria allo studio teologico "Paolo VI", mentre dal 2012 è docente stabile di teologia dogmatica presso l'Università del "Sacro Cuore" nella sede di Brescia e all' I.S.S.R. Ricopre inoltre la carica di Delegato Vescovile per le forme di vita consacrata alla comunità Shalom di Palazzolo e dal 2014 è collaboratore pastorale presso la parrocchia di Caionvico. Un ringraziamento alla Diocesi di Mantova per le informazioni disponibili sul proprio sito ufficiale.



Ottobre 2016: il mese missionario

Anche quest'anno sono molti gli eventi che caratterizzeranno il mese di animazione missionaria che ci apprestiamo a inaugurare. Con questo breve excursus cerchiamo di entrare in ottica di partecipazione e di conoscenza sia per la riflessione personale e comunitaria, sia per un contributo concreto per le realtà in cui da decenni la comunità mantovana è protagonista nel servizio delle persone più disagiate del mondo.

A cura del GRUPPO MISSIONARIO

Nelle nostre comunità, per vivere al meglio questo mese particolare per la vita pastorale, la liturgia offre parecchi spunti della Sacra Scrittura, che nelle cinque domeniche offrono una ricca tematica sulla quale meditare.

Domenica 2 ottobre 2016 si inizia con un passo del Vangelo di Giovanni (1 Gv 1, 1-3) che recita: "Quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che lo nostre mani toccarono del Verbo della vita ... noi lo annunciamo anche a voi ...". Si parte dunque dalla contemplazione e dalla testimonianza degli apostoli.

Essi ci annunciano la vita eterna in comunione con il Padre e il Figlio. Una certezza che dona pace alla nostra mente e alla nostra anima.

Domenica 9 ottobre 2016 si continua con la tematica della vocazione, sempre ispirandosi a Giovanni (Gv 15,16) che nel Vangelo scrive: "Non voi avete scelto me ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate a portare frutto ed il vostro frutto rimanga ...". E il passo si conclude dicendo: "affinché tutto quello che chiederete al Padre, nel mio nome, egli ve lo dia".

Dunque ognuno di noi è stato scelto a diffondere il seme della parola evangelica. Ognuno di noi è dunque un missionario della parola di Cristo.

Domenica 16 ottobre 2016 è incentrata sull'annuncio. Il testo di riferimento è il seguente: "... Mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri ..." (Is 61,1). Il testo continua: "a promulgare l'anno della misericordia del Signore". Ciò è in linea con quanto voluto dal nostro Papa Francesco che ha, appunto, proclamato questo l'Anno Santo della Misericordia.

Domenica 23 ottobre 2016 è la Giornata



ta Missionaria Mondiale nel nome della misericordia. Il tema sarà appunto la carità. Il testo di riferimento è il seguente: "Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza; perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza". (2 Cor 8,14). La misericordia e la carità sono fondamentali nella

nostra religione anche se troppo spesso alcuni di noi sembrano dimenticarsene. Ricordiamo al proposito anche gli Atti degli Apostoli 2,42-47: "Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno". E' senza dubbio opportuno riflettere con la dovuta attenzione su questi passi.

Domenica 30 ottobre 2016 sarà dedicata al ringraziamento: "Rendo grazie al tuo nome, per il tuo amore e la tua fedeltà; hai reso la tua promessa più grande del tuo nome". (Salmo 137). Ringraziamo Dio di tutto ciò che ci ha concesso. Ringraziare di cuore è una dote un po' dimenticata ma sempre attuale e importante, che fa bene soprattutto a chi la pratica. Ricordiamo infine alcuni importanti appuntamenti del mese missionario:

-nella settimana dal 13 al 23 ottobre 2016 verrà celebrata la veglia misericordiosi verso gli ultimi.

-nella settimana tra il 16 e il 23 ottobre 2016 nella nostra Unità Pastorale verrà organizzata una lotteria missionaria con estrazione finale domenica 23 sul sagrato della Chiesa di Santo Spirito.

-il 28 ottobre ricorrerà il 30° anniversario della morte del missionario Don Maurizio Maraglio; verrà ricordato sia martedì 25 alle ore 21 con una riflessione di Don Nicola Gardusi che domenica 30 alle ore 10,30 con una Santa Messa. Entrambi gli avvenimenti si terranno nella chiesa di Ognissanti.



Papa Francesco: Amoris Laetitia

In questo numero di Diapason la prima parte di alcune brevi spunti per la lettura e l'approfondimento dell'Esortazione Apostolica post-sinodale dei vescovi consegnata ai presbiteri, ai diaconi, alle persone consacrate, agli sposi cristiani e a tutti i fedeli laici sull'amore nella famiglia

■ *A cura di Carlo Motta*

AMORIS LAETITIA, in altre parole: la gioia dell'amore che si vive nella famiglia! Questo è il tema e il messaggio dell'esortazione, scritta dopo il cammino sinodale sulla famiglia. E potrebbe bastare riflettere a fondo su queste poche parole: ce n'è già abbastanza.

Papa Francesco - raccogliendo i contributi emersi nei due Sinodi sulla famiglia ad altre considerazioni - scrive invece una esortazione in ben 323 paragrafi, per stimolare una riflessione completa ed incoraggiante sui numerosissimi aspetti chiamati in causa dal tema "la gioia dell'amore che si vive nella famiglia". Ed appare curioso che essa sia indirizzata prima di tutto ai vescovi, poi ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate e solo dopo agli sposi cristiani quasi a dire "voi siete già immersi in questa gioia, ma pensarci un po' con uno sguardo aperto e aumentare la vostra coscienza di ciò può fare bene anche a voi". E se cominciamo a leggerla ci rendiamo conto che è vero!

[6] Nove capitoli che accompagnano il lettore in un percorso di crescita che partendo dalle Sacre Scritture come luce per tutte le riflessioni, passa dall'analisi - con "i piedi per terra" - della realtà della famiglia; riprende elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa circa il matrimonio e la famiglia; si concentra sull'amore - al quale dedica ben due capitoli, il IV e il V - come per farci crescere nella consapevolezza. Da qui suggerimenti che orientino a costruire famiglie solide e feconde e a educare i figli; nel capitolo ottavo l'invito alla misericordia e al discernimento pastorale davanti alla condizione di fragilità e infine - nel nono - brevi linee di spiritualità familiare. Alle persone con molti anni di vita sulle spalle queste riflessioni possono forse apparire "normali, non nuove" perché molto vicine all'educazione e ai valori "d'altri tempi" ricevuti, ma oggi un forte e autorevole richiamo per tutti è sicuramente prezioso. Papa Francesco ci invita, nel primo capitolo, alla lettura del salmo 128,1-6. Il commento successivo ci allontana dal trambusto quotidiano, ci infonde serenità, facendoci riflettere e ripensare alla scelta della vita di coppia, del matrimonio e ne dipinge un'immagine profonda e immensa: [11] "la coppia che ama e genera la vita è la vera "scultura" vivente, capace di manifestare il Dio creatore e salvatore." Ma non sempre tutto appare e procede così: nella realtà la famiglia affronta numerose sfide e difficoltà. Ad esempio [33] "Il pericolo di un individualismo esasperato che snatura i legami familiari e finisce per considerare ogni componente della famiglia come un'isola." [...] [34] "Se questi rischi si trasferiscono al modo di intendere la famiglia, questa può trasformarsi in un luogo di passaggio, al quale ci si rivolge quando pare conveniente per sé, o dove si

va a reclamare diritti, mentre i vincoli rimangono abbandonati alla precarietà volubile dei desideri e delle circostanze."

Nel [36] e successivi papa Francesco riconosce con umiltà e realismo "che a volte il nostro [di noi cristiani] modo di presentare le convinzioni cristiane ha aiutato a provocare delle reazioni di cui oggi ci lamentiamo", ad esempio "spesso abbiamo presentato il matrimonio in modo tale che il suo fine unitivo, l'invito a crescere nell'amore e l'ideale di aiuto reciproco sono rimasti in ombra per un accento quasi esclusivo posto sul dovere della procreazione.[...] Altre volte abbiamo presentato un ideale teologico del matrimonio troppo astratto ... lontano dalla situazione concreta ...". Ancora [37]: "per molto tempo abbiamo creduto che solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia, avessimo già sostenuto a sufficienza le famiglie ... e riempito di significato la loro vita insieme". Per questo serve il coraggio di "presentare il matrimonio più come un cammino dinamico di vita e realizzazione che come un peso [vincolo] da sopportare per tutta la vita".

Le fragilità e le sfide che impegnano la famiglia e la fede si concretizzano in numerosi aspetti, dalla "decadenza culturale che non promuove l'amore e la dedizione"[39] e che "spinge i giovani a non formare una famiglia" [40], alla difficoltà [41] di crescere emotivamente, e il timore di farsi carico di responsabilità in modo permanente; e poi [dal 43 al 49, le sfide da 50 fino al 57] la solitudine, il disagio di non avere una casa, un lavoro; la povertà, la miseria e la negazione della serenità dell'infanzia; le migrazioni e l'allontanamento reciproco dei membri di una famiglia; la dignità umana calpestate, la dignità non riconosciuta della donna; lo sfruttamento da parte della criminalità di chi è fragile; l'irrompere nella vita della disabilità; l'essere anziani; le complessità educative; le patologie/dipendenze come l'alcolismo, il gioco e altre, la violenza Sì, sono tante le sfide che può incontrare una famiglia lungo il suo cammino. Tutte chiamano aiuto, aiuto da parte di tutti, anche da parte nostra. Di fronte a questo scenario è ancora possibile e reale parlare di letizia dell'amore?

[57]... "In tutte le situazioni la Chiesa avverte la necessità di dire una parola di verità e di speranza. I grandi valori del matrimonio e della famiglia cristiana corrispondono alla ricerca che attraversa l'esistenza umana"...

Le difficoltà "sono ... un invito a liberare in noi le energie della speranza traducendole in sogni profetici, azioni trasformatrici e immaginazione della carità". (per la foto: fonte www.interris.it)

Santa Madre Teresa di Calcutta: esempio di umiltà, servizio e preghiera

Lo scorso 4 settembre Papa Francesco ha canonizzato la suora e missionaria slava di origini albanesi. Nell'omelia, il Santo Padre la ricorda con emozione non celata. "In tutta la sua esistenza, è stata generosa dispensatrice della misericordia divina, rendendosi a tutti disponibile attraverso l'accoglienza e la difesa della vita umana. Si è chinata sulle persone sfinite lasciate morire ai margini delle strade, riconoscendo la dignità che Dio aveva loro dato; ha fatto sentire la sua voce ai potenti della terra, perché riconoscessero le loro colpe dinanzi ai crimini"

A cura di **GIOVANNI GUERRA**

“Forse avremo un po’ di difficoltà nel chiamarla Santa Teresa: la sua santità è tanto vicina a noi, tanto tenera e feconda, che spontaneamente continueremo a dirle «Madre Teresa». Così si è espresso, interpretando il “sentire” di molti fedeli, Papa Francesco nell’omelia della Santa Messa celebrata in piazza San Pietro il 4 Settembre scorso, in occasione della cerimonia di Canonizzazione della religiosa fondatrice delle Missionarie e dei Missionari della Carità. Il Pontefice ha voluto consegnare questa emblematica figura di donna e di consacrata a tutto il mondo del volontariato come modello di santità.

Agnes Gaxhe Bejaxhiu (Anjezë Gonxha Bojaxhiu)

Nasce il 26 agosto 1910, a Skopje, oggi capitale dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia (parte meridionale della ex - Jugoslavia), da genitori albanesi. All'età di dodici anni sente per la prima volta il desiderio di farsi religiosa; frequenta in quel periodo una scuola non cattolica, dove però insegnano molti bravi sacerdoti che aiutano ragazze e ragazzi a seguire la propria vocazione. Dal 1925, fu permesso ai gesuiti jugoslavi di lavorare nel suo paese natio. Essi attrassero molti giovani, tra cui c'era anche Agnes.

Nel 1928, a 18 anni, lascia la propria casa e parte per Dublino, dove entra nella Casa Madre di Rathfarnham tra le Suore di Nostra Signora di Loreto; poco dopo viene mandata a Darjeeling, in India dove inizia il noviziato. Qui prende i primi voti nel 1931 e, passo dopo passo, giunge ai voti finali nel 1937.

Dal 1929 al 1948, Madre Teresa insegna geografia alla St. Mary's High School di Calcutta. Durante questi anni è direttrice della scuola Superiore delle Figlie di Sant'Anna, un ordine indiano vicino alle Suore di Loreto.

Il 10 settembre 1946 mentre è in treno, diretta a Darjeeling, per fare gli esercizi spirituali, avverte la chiamata di Dio, che le chiede di dare vita a un nuovo ordine che appaghi la sete d'amore e di anime di Gesù, lavorando al servizio dei più



Incontro tra Madre Teresa di Calcutta e Papa Giovanni Paolo II (Fonte: rainews.it)

poveri tra i poveri. Fu questa, come lei stessa la definisce, “una chiamata che veniva dall’interno della sua vocazione: come una seconda vocazione.” Gesù le chiedeva la disponibilità a lasciare tutto e fare il suo lavoro nei sobborghi, nelle periferie, per servire i più poveri; non semplicemente i poveri, ma i più poveri tra i poveri. Ella prova ad avanzare perplessità, ma più prega più la voce nel suo cuore diventa chiara. Nel 1947 il padre spirituale di Madre Teresa intercede presso l’arcivescovo di Calcutta per ottenere l’autorizzazione ad iniziare l’opera; questi si mantiene cauto, prendendo tempo per pregare, riflettere e consultarsi. Nel 1948 Madre Teresa, finalmente con l’autorizzazione di Pio XII, lascia le Suore di Loreto e il suo abito tradizionale. Si veste di un sari bianco con un bordo azzurro e una croce sulla spalla. Dopo aver frequentato un corso intensivo da infermiera, entra nei quartieri più poveri visitando i bisognosi e prendendosi cura dei malati ed apre la sua prima scuola a Motijheel; una scuola all’aria aperta, in un giardino pubblico, per

bambini bisognosi di apprendere l'igiene ancor prima dell'alfabeto. In questo primo periodo il ricordo della tranquillità materiale di cui godeva nel convento di Loreto le si presenta come una tentazione. Ne scaturisce questa preghiera:

“Dio mio, per libera scelta e per amor tuo, desidero restare qui e fare quello che la tua volontà esige da me. No, non tornerò indietro. La mia comunità sono i poveri. La loro sicurezza è la mia. La loro salute è la mia salute. La mia casa è la casa dei poveri: non dei poveri, ma di quelli che tra i poveri sono i più poveri. Di quelli ai quali la gente cerca di non avvicinarsi per paura del contagio e del sudiciume, perché sono coperti di microbi e di insetti. Di quelli che non vanno a pregare, perché non possono uscire di casa nudi. Che non mangiano più, perché non hanno più la forza di mangiare. Che cadono per le strade, sapendo che stanno per morire e accanto ai quali i vivi passano senza prestare loro attenzione. Di quelli che non piangono più perché non hanno più lacrime. Degli intoccabili.

Quando nel 1950 viene finalmente approvata e istituita a Calcutta la Congregazione delle Missionarie della Carità, il gruppo conta dodici sorelle. Nel 1962 nasce una nuova congregazione all'interno delle Missionarie della Carità, I Fratelli Missionari della Carità.

Il 26 Marzo 1969 Papa Paolo VI approva “L'associazione internazionale dei Collaboratori di Madre Teresa” che viene affiliata alla congregazione delle Missionarie della Carità. Nel 1959 viene fondata la prima Casa missione fuori da Calcutta, nello stato indiano del Bihar. Nel 1965 in Venezuela le Missionarie della Carità aprono la prima fondazione fuori dall'India. A questa, nel giro di quasi trent'anni, segue l'apertura di numerosissimi centri in tutto il mondo. Il 26 agosto 1997, quando compie 87 anni, Madre Teresa può dire di aver conquistato alla sua

causa più di quattromila tra religiosi e religiose, in 123 diversi Paesi, senza contare i numerosissimi volontari; le case costruite in India sono 150, in altri Paesi dell'Asia 30, in Oceania 10, in Europa 45, nelle Americhe 52 e in Africa 30. Il 5 settembre 1997, Madre Teresa muore per una crisi cardiaca. Prima di essere sepolta nella Casa Madre di Calcutta, il suo corpo viene lasciato esposto per una settimana nella Chiesa di San Tommaso. Migliaia e migliaia di persone giungono da tutto il mondo per porgere l'ultimo saluto.

Nell'omelia del 4 Settembre, Papa Francesco ha definito la Santa di Calcutta come una generosa dispensatrice della misericordia divina; ella si è resa infatti disponibile a tutti attraverso l'accoglienza e la difesa della vita umana, quella non nata e quella abbandonata e scartata. Ha fatto inoltre sentire la sua voce ai potenti della terra perché riconoscessero le loro colpe dinanzi ai crimini della povertà creata da loro stessi.

Due in conclusione potrebbero essere gli atteggiamenti che possiamo imparare da Santa Teresa di Calcutta.

L'umiltà, che ci porta a considerare come la nostra ricchezza materiale possa essere causa di povertà per tante persone e che ci deve spingere all'impegno a favore dei più bisognosi.

La gioia, che scaturisce dall'aver compreso che aiutare gli altri da un senso alla propria vita; donare un sorriso gioioso ad una persona bisognosa permette di dare consolazione e sollievo più di mille parole.

Il grande poeta indiano bengalese Tagore così si esprime:

“Dormivo e sognavo che la vita non era altro che gioia.

Mi svegliai, e vidi che la vita non era altro che servizio.

Servii, e vidi che servire era gioia.”



Il fervore missionario di Madre Teresa, sempre al servizio dei più umili (Fonte: storiae-chiesa.it)

GenerAzione Hub: Incontri speciali

L'estate è stata intensa per la pastorale giovanile cittadina e per generazione Hub: ne riferisce abbondantemente questo numero di Diapason, e in particolare Diapason Spazio Giovani. Settembre poi si è rivelato frizzante al di là di ogni previsione. In particolare è stato elaborato un programma di formazione per i giovani della città, che, insieme ad altre iniziative, prevede una serie di incontri (sei) 'strani', o almeno inusuali.

A cura di DON ALBERTO BONANDI

La fervente attività programmatica della pastorale giovanile cittadina, oltre a mettere in calendario due campi invernali (uno per adolescenti e un altro per giovani: se ne parlerà tra poco), prevedrà incontri con persone particolarmente significative.

I primi due il 14 e il 28 ottobre (ore 21 presso la sede di Generazione HUB, oratorio S. Luigi Te Brunetti, (via Semeghini, 8) prendono lo spunto dalla conoscenza diretta di un giovane della città, che è divenuto uno scienziato di livello internazionale e insegna all'Università di Birmingham. Si tratta di Alberto Vecchio (sul web potete consultare le molte pagine a lui dedicate), il quale ha partecipato e verificato direttamente gli esperimenti che dopo oltre ottanta anni dalle ipotesi di Einstein hanno dimostrato l'esistenza delle ormai famose onde gravitazionali, di cui verrà fornita una digressione più approfondita nel prossimo numero di Diapason.

Lo scopo dell'incontro non è solo né principalmente quello di capire qualcosa di più delle frontiere della astrofisica contemporanea, quanto quello di guardare dietro il sipario, con domande del tipo: che cosa spinge un uomo a ricerche così lunghe e impegnative e spesso poco gratificanti? Che senso possono avere? Quali ricadute per la conoscenza e la vita e la salute di tutti? E per il futuro cosmico dell'umanità, sbocciata su un pianeta che diventa sempre più piccolo per i sette miliardi e oltre di abitanti? Sarà un colloquio nel quale i partecipanti potranno porre liberamente domande e dubbi.

L'incontro del 28 ottobre cercherà di affrontare direttamente la questione del senso dell'universo e quindi dell'uomo nell'universo. Di nuovo incontreremo grandi personaggi, ma questa volta in modo indiretto.

Della grande poetessa polacca contemporanea **Wisława Szymborska** (premio Nobel per la poesia 1996) saranno lette da cinque donne alcune poesie brevi ma intense, ironiche ma profonde. Anche qui le pagine web a lei dedicate offrono

una valida introduzione, importante per gustare questi piccoli capolavori. La lettura sarà inframmezzata da puntuali ascolti musicali di compositori classici e moderni (tra cui **Charpentier, Haydn, Saint-Saens, Mahler, Stravinski**). Così come nel primo incontro, i giovani potranno proporre valutazioni, impressioni, domande, ecc e così partecipare attivamente alla costruzione dell'incontro. La meraviglia di fronte alla scoperta progressiva dell'universo attraverso le proposte di artisti aiuterà a costruire lo sfondo che può ospitare il messaggio cristiano sul dono del Dio creatore e sul posto e la responsabilità dell'uomo nel cosmo.

Un terzo incontro tratterà di abitabilità nel contesto problematico della crisi e cultura ecologica.

Altri incontri sono già stati programmati e saranno annunciati per tempo: due affronteranno la questione della violenza. Sul primo di questi sia permesso a Diapason uno scoop: tra gennaio e febbraio sarà ospite di generazione **Hub Domenico Quirico**, che inaspettatamente e generosamente ha accettato l'invito. Si tratta della più nota firma del quotidiano La Stampa, e grande firma del giornalismo italiano, corrispondente dai fronti più caldi delle guerre, in particolare dal medio Oriente.

Per cinque interminabili mesi ostaggio in Siria, liberato quando si erano ormai perse le speranze, è testimone degli scontri di interessi, di gruppi, di fedi, di uomini. Tuttora impegnato in prima persona sui fronti più caldi (ultimo la Libia: vedi le inquietanti domande poste dal suo articolo su La Stampa di martedì 20 settembre 2016), è spesso fuori dall'Italia, ma in data da stabilire sarà sicuramente con i giovani di Mantova.

Il secondo considererà la violenza non attraverso l'immagine fuggente della televisione o dei social, ma della carne e del corpo e delle persone (soldati mutilati e donne vedove e i cui figli sono stati uccisi); saranno guida le testimonianze raccolte sul campo dalla scrittrice bielorusa **Svjat-**

Iana Aleksievi (premio Nobel per la letteratura 2015), e alcune musiche moderne (Shostakovic, Britten, ecc). Infine la sofferta tematica della disoccupazione giovanile trattata come questione di giustizia sociale.

Ogni incontro sarà preparato e annunciato per tempo, anche attraverso diapason.

Il senso unitario di queste iniziative? Offrire ai giovani, cristiani e non, occasioni di confronto, di formazione critica, di ascolto, di sensibilizzazione, di revisione, di impegno.

Troppo o piuttosto Troppo poco? Occasioni importanti da vivere intensamente e alle quali sia lecito invitare preparandosi adeguatamente.



03/04/2016

Questa sera siamo tutti insieme. Io sono felice della serata. Abbiamo parlato tutti insieme e Cesare ha fatto la foto di gruppo, Giovanni ha organizzato la pizza ed è venuto anche Francesco, seduto a capotavola! Il Don è sempre in mezzo ai giovani e parla con Elton. Sono stata proprio bene insieme a tutti. Alla prossima!

Cristiana e Paola



E SE PIOVE? ... NON PIOVE!

Come ogni anno, con il primo numero di Diapason, arriva la rubrica informativo - nostalgica sulla stagione appena trascorsa tra eventi, fatti e misfatti.



GREST PERDIQUA' 2016

IL RACCONTO DI UN CAMMINO INSIEME

Per la prima volta la maratona educativa che coinvolge centinaia di persone tra bambini, ragazzi, animatori, educatori, sacerdoti e adulti è stata plasmata completamente dal progetto di Generazione Hub. In questo racconto riviviamo un po' lo spirito di quelle giornate di giugno, nelle quali la nostra parrocchia è stata una delle coprotagoniste.

A cura di **Giulia Afretti**

Il Grest può essere vissuto da vari punti di vista: dal punto di vista di un bambino, di un animatore, di un educatore oppure di un Don.

Io vi racconterò di come io, animatrice al secondo anno di esperienza, ho vissuto queste tre settimane di Grest.

Il titolo del Grest era PERDIQUA, un "cammino" che per noi animatori è iniziato a marzo con i casting per scegliere chi poteva

essere all'altezza di questo arduo compito e poi, per chi è stato selezionato, è proseguito con gli incontri di formazione per la preparazione al Grest.

Il "vero" Grest è iniziato il 13 giugno e io ero stata assegnata ai bambini di quarta e quinta elementare; di animatori ne conoscevo pochi e di bambini ancora meno.

Il primo giorno è stato difficile per alcuni soprattutto per quelli che venivano per la prima volta, ma andando avanti con i giorni e facendo amicizia con gli altri tutti si sono sentiti a proprio agio e sono riusciti a divertirsi un sacco.

Il percorso che ho affrontato è stato come un cammino in montagna: all'inizio non conoscevo nessuno, ero timida e timorosa di non piacere ai bambini ed è stato faticoso come la salita; poi è arrivata la discesa, iniziando a conoscere tutti

sono riuscita a sentirmi come a casa e tutto è stato più facile.



La mattina mi svegliavo con la voglia di andare al Grest ma anche un po' timorosa perché avevo il compito di seguire molti bambini, a volte anche abbastanza vivaci.

La mia parte preferita della giornata era il momento della preghiera; ogni

giornata infatti aveva un tema che veniva poi spiegato attraverso la scenetta e la preghiera.

Il tema in cui mi sono ritrovata è stato "di troppo o di famiglia?" dove abbiamo parlato di Gesù, che accoglieva tutti a braccia aperte, dai saggi ai peccatori, non facendo differenze; abbiamo compiuto un gesto scrivendo in un disegno di una casa, le persone che ci fanno sentire a casa. Le scenette invece, parlavano del viaggio di Ulisse e delle sue disavventure.

Durante tutta la durata del Grest, al venerdì pomeriggio noi animatori ci incontravamo per discutere di come stava andando e, se alla fine della prima settimana eravamo un po' disorganizzati, con il passare dei giorni siamo riusciti a coordinarci e ognuno faceva qualcosa.

L'ultimo giorno è stato il più bello; dovevamo scrivere un ringraziamento alle persone con cui

abbiamo condiviso questa magnifica esperienza. Io ho ricevuto anche molti abbracci sia dai più piccoli che dai grandi ed alcuni biglietti scritti dai bambini mi hanno fatto emozionare: il mio preferito è quello di una bambina della mia squadra che mi ringraziava di esserle stata vicino durante questo viaggio.

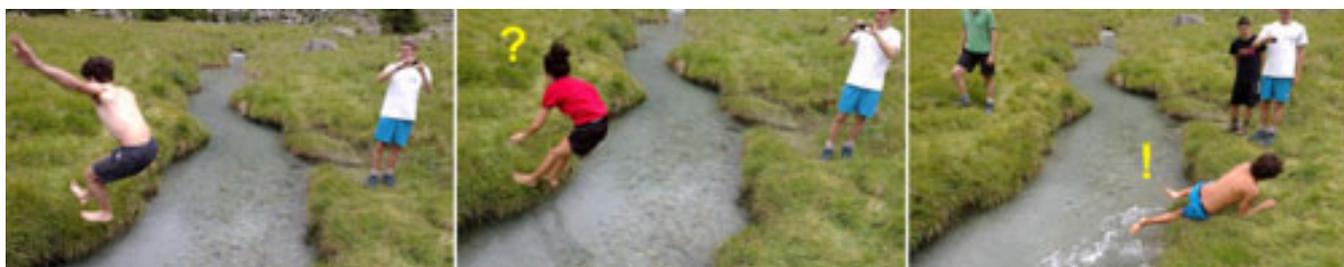
I sorrisi dei bambini sono stati la ricompensa di tutta la fatica che ho fatto, vedere come si sono

divertiti, come sono riusciti a creare gruppi di amicizia e condivisione grazie a me e agli altri è stata una grande emozione.

Anche il gruppo animatori che si è formato è stato fantastico, pieno di persone meravigliose con una grande voglia di fare, con loro ho passato una bellissima esperienza che mi è servita soprattutto a "crescere" e spingermi a "camminare" ancora.

CAMPEGGIO 2016: RITORNA L'ANTICA USANZA

I "SALTAFÓS" TORNANO IN VAL PAGHERA



BOSCO CHIESANUOVA 2016 – USCITA ANIMATORI DEL GREST

A cura di **Elena Beduschi**

Avete voglia di riflettere e ragionare? Non sapete chi siete e in cosa credete? Allora l'appuntamento ideale è stata la tre giorni in cui quest'anno si sono affrontati argomenti che hanno lasciato decisamente senza parole. L'avventura si è tenuta dal 29 al 31 Agosto a Bosco Chiesanuova in provincia di Verona. Noi animatori del Grest delle parrocchie ci svegliavamo alle 8 del mattino per una colazione abbondante in armonia e stanchezza. Finita la colazione, la preghiera ci accompagnava fino all'ora di pranzo facendoci ragionare e riflettere sul nostro cammino spirituale. Nel pomeriggio abbiamo disputato un torneo in cui sono emerse le nostre migliori capacità sportive e non... Dopo una favolosa doccia e una deliziosa cena, i giochi della sera ci hanno accompagnato a concludere le profonde e intense ma molto confortanti e coinvolgenti giornate. La mattina dopo ci aspettava l'immane gita attraverso un bellissimo campo pieno di cavalli, che hanno condiviso la nostra giornata accompagnandoci in parte del nostro ritorno.

Arrivati a casa, una delle tre catechesi di Don Marco hanno coinvolto il gruppo facendo esprimere il proprio pensiero fino ad arrivare in un emozionante dibattito concluso con mille riflessioni diverse. Il deserto ha fatto sì che potessimo ragionare con la nostra testa in modo da renderci conto di chi siamo e cosa vogliamo fare di noi e della nostra vita. Tutti hanno affrontato quest'ultima attività con saggezza e maturità fino ad arrivare ad un confronto finale. L'ultima sera è stata molto divertente e dolorante grazie all'esperienza svoltasi nel palaghiaccio – per alcuni – o per altri semplicemente accompagnata da un buon dolce. Concludendo la serata con piccoli giochi da tavolo abbiamo ringraziato il Signore per questa indimenticabile avventura e non smetteremo mai di farlo. Questi tre giorni sono stati meravigliosi e intensi e dobbiamo ringraziare Marco, Federico, Valerio, Giulia e Elio per questo.

Vi aspettiamo tutti il prossimo anno con altrettanti argomenti e riflessioni eccezionali da proporci!

“Perché fantastico è macinare e macinare chilometri, sentire la stanchezza sulle gambe e il peso dello zaino sulla schiena... Ma è altrettanto meraviglioso, girarsi e vedere che tutto ciò, è condiviso con milioni di persone”.

GMG 2016 A CRACOVIA – UN’ESPERIENZA UNICA

A cura di **Anna Ferrari**

Quando con il mio gruppo abbiamo deciso di partire per questa avventura, nessuno si sarebbe mai aspettato ciò che in realtà è stato. Ovviamente, siamo partiti con grandi aspettative e speranze di incontrare giovani provenienti da ogni parte del mondo, e perché no, anche con l'idea di condividere bellissime esperienze con loro. E la realtà è riuscita a superare le aspettative. La Polonia è un paese che fin dal primo momento è riuscito a farci sentire a casa. E' un Paese molto ospitale, e lo abbiamo potuto confermare, data l'elevata quantità di cibo che ci preparavano per i vari pasti (Non volevano farci patire la fame), e per gli alloggi molto confortevoli, dove ci facevano riposare. Tutto il nostro gruppo ha vissuto l'esperienza delle due settimane, e ha potuto vivere due esperienze diverse. La prima settimana eravamo alloggiati a Czerwionka-Leszczynny, una piccola cittadina di campagna. L'accoglienza che ci è stata riservata al nostro arrivo, è stato qualcosa di unico e indescrivibile. Tra canti, balli, e sorrisi, hanno fin da subito conquistato il nostro cuore. L'esperienza dello stare in famiglia è stato un primo ostacolo, un po' per la lingua, e un po' per il cibo. Durante la prima settimana abbiamo vissuto l'esperienza del gemellaggio, ed è stato uno dei momenti più emozionanti. Durante la seconda settimana ci siamo spostati in un paesino di montagna, Kasina Wielka,



dove abbiamo pernottato in una scuola locale. E' stato un momento di massima condivisione, in quanto dormivamo tutti insieme, con altre parrocchie della nostra diocesi. In quella settimana, abbiamo avuto modo di visitare Cracovia, prima dell'arrivo di Papa Francesco, e vedere la città così piena di giovani, riempiva i nostri cuori di gioia. La seconda settimana è servita come preparazione per il grande momento della Veglia, che si sarebbe tenuta nel Campus Misericordiae. E' inutile dire che il momento della Veglia con il Papa, è stato uno dei momenti maggiormente vissuto all'interno del gruppo,

il dormire tutti insieme sotto le stelle, condividere e scambiare oggetti con ragazzi di nazionalità diverse. E' stata un'esperienza completamente nuova, non facile da vivere quotidianamente. Di ritorno da questo bellissimo viaggio, cosa possiamo dire di aver portato a casa? Se elencassi tutti i bei momenti vissuti e le emozioni provate, salterebbe fuori una lista veramente troppo lunga. Ma una cosa me la sento di dire... E' un viaggio che va vissuto, non basta il solo sentirne parlare. Si vivono momenti che rimarranno per sempre nella memoria e nel cuore. E non bisogna preoccuparsi se ci dicono che si fa fatica e che le comodità non ci sono. La fatica aiuta a crescere, e non c'è modo più bello, che crescere insieme.



17° TORNEO DI BILIARDINO - FESTA DI TUTTI I SANTI

La tradizionale competizione di calcio balilla si ripropone anche quest'anno, sempre più in grande, con tornei per tutte le età, interessante merenda e tante risate... Segnate la data:

01 NOVEMBRE 2016 - dalle ore 14.30

ORATORIO DI SANT'EGIDIO, Via Frattini 32, Mantova

NON MANCARE!! Iscrizioni per e-mail a gsp.santegidio@gmail.com